Zeitschrift: Trans : Publikationsreihe des Fachvereins der Studierenden am Departement Architektur der ETH Zürich

Herausgeber: Departement Architektur der ETH Zürich

Band: - (2003)

Heft: 10

Artikel: La chiesa di S. Giacomo Apostolo

Autor: Battista, Nicola Di / Cucchi, Enzo / Spalletti, Ettore

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-918837

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

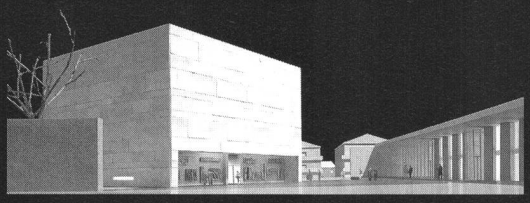
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch



Veduta del nuovo complesso parrocchiale in Foligno, 2001

Nicola Di Battista

… Per contrappunto si è pensato che per contrastare il dominio della tecnica fosse sufficiente esaltare il dominio artistico. Ora, anche se questo ha salvato alcuni, ha comunque reso inefficaci i più, e nei fatti a praticamente dissolto la disciplina. Si è erroneamente pensato che la qualità estetica del singolo manufatto potesse comunque bastare per andare avanti, ma sappiamo invece che, se essa non riesce a trasfigurarsi in aspirazioni e interessi collettivi, rimane in realtà solo esperienza personale, valida in sé ma nient'altro… Per quanto riguarda infine il rapporto tra arte e architettura, anche se occorrerebbe tutt'altro tipo di considerazioni, ci sembra che viva oggi all'interno di un colossale paradosso. Se molti architetti contemporanei cercano nel mondo dell'arte la materia e l'ispirazione per risolvere problemi che sono interni alla loro disciplina, non sono di meno gli artisti che cercano per contro nei materiali e nel dominio dell'architettura -arte realista per eccellenza- quel realismo che non trovano più nel loro mestiere. Ora, tutto andrebbe per il meglio se non fosse per il fatto che gli artisti si rivolgono all'architettura in un momento in cui il realismo non le è più proprio, e gli architetti si rivolgono all'arte in un momento in cui essa si rifiuta di dialogare con termini quali estetica o creatività. Il paradosso è che sia gli artisti che gli architetti cercano soluzioni ai loro problemi in discipline che oggi sono completamente cambiate e non riescono ad offrire altro che la parodia di loro stesse…

La chiesa di S.Giacomo Apostolo

La realizzazione del nuovo complesso parrocchiale rappresenta un'occasione irripetibile per dare una sistemazione urbana dignitosa e conveniente al sito detto di "San Pietro", nella parte ovest della città di Foligno, fuori dal centro storico. Gli obiettivi principali del progetto sono:

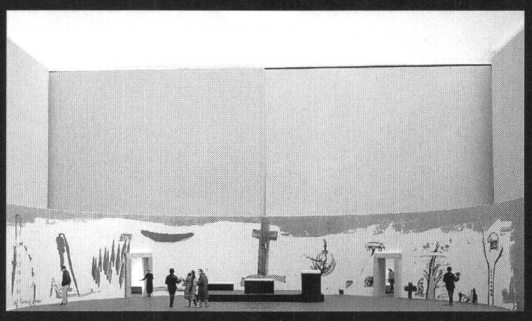
1) La costruzione della chiesa come "un volume di pietra" che con la sua forza e la sua presenza, rinvia chiaramente alla storia della città cui appartiene cercando un dialogo con il piano sequenza definito da un profilo collinare.

2) La scelta di costruire intorno alla chiesa un recinto, con un lungo muro, in parte aperto, trattato ad intonaco, che contiene sotto un unico tetto tutti gli altri elementi funzionali del centro parrocchiale. Un muro come atto fondativo che con la sua scala più domestica si relaziona al suo immediato intorno, indicando in maniera chiara, ingressi, spazi aperti, spazi chiusi, aree per i pedoni, area per le auto, aree ricreative, spazi per le varie funzioni ospitate nel Centro.

3) Il diverso orientamento tra il centro parrocchiale e la chiesa determina e conforma un vibrante spazio per il sagrato, alla scala dell'uomo, completamente aperto, ma allo stesso tempo capace di creare un efficace effetto urbano.

La chiesa è sempre stata, nella maggior parte dei casi inserita in un contesto urbano, in stretto rapporto con la città che in passato ha costituito il suo paesaggio naturale. Oggi invece, si colloca il più delle volte in un ambiente suburbano nel quale essa deve di nuovo ritrovare un posto e un ruolo. Questo richiede un intervento di grande forza, in grado di riscattare l'edificio di culto e di esprimere in modo chiaro la sacralità del luogo. Nel nostro caso, il grande volume di pietra è completamente chiuso al suo esterno, con la sola eccezione della lunga fenditura che corre su tutto il suo lato principale, per invitare ed accogliere i fedeli verso la "porta della chiesa". Il volume di pietra diventa al suo interno, per contro, un "grande volume di luce". Tutta la superficie del suo tetto diventa un'enorme ed ininterrotta finestra che raccoglie la luce naturale diretta, la quale opportunamente filtrata e diffusa riempie l'intera aula. L'interno dell'aula è completamente conformato dal lavoro degli artisti.

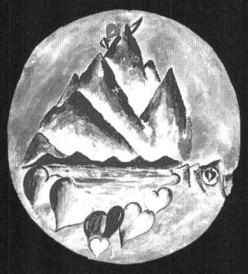
Il lavoro di Ettore Spalletti ha il compito di dare forma alle pareti interne della chiesa che con i suoi colori e le sue giaciture lievemente e sapientemente collocate, rompono la staticità del volume cubico, creando effetti spaziali di grande intensità, capaci di fissare quella particolare atmosfera che la chiesa oggi esige.



Veduta dell'interno dell'aula liturgica.

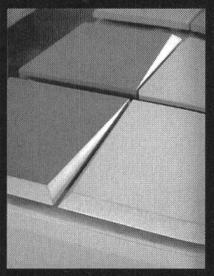
Enzo Cucchi

"Il disegno è un utensile, per prendere le proporzioni, per organizzare uno spazio, per organizzare un solco. E come lo si organizza? Lo si organizza con l'esperienza. E' necessario avere la capacità di una raccolta, saper raccogliere una cosa, bisogna assolutamente saper adoperare bene un utensile, è chiaro che è attorno al manico di un pennello la ricchezza, tutti i fantasmi si ancorano lì, è la capacità dell'emozione di sentire il peso, di sentire le proporzioni, far riposare un segno, la qualità di poggiare i piedi in terra, perché altrimenti uno pensa di avere un fucile in mano o una canna da pesca"



Ettore Spalletti

"Il rapporto con l'arte è andare ogni giorno in studio, passeggiarci dentro, guardarsi attorno, accorgersi d'improvviso di un colore che si avvicina, provare a fermarlo, sentire ancora la forma, pensare alle linee della geometria: orizzontale, verticale, obliqua, curva, vi parlo del mio disegno. Rompere poi la geometria stessa, la sua rigidità, riempiendola con una materia che, come fumo, si frantumi in pulviscolo sottile"



Se la luce e le pareti hanno il compito di organizzare lo spazio della chiesa, il lavoro di Enzo Cucchi ha il compito di segnare il luogo dove l'assemblea si riunisce. Un muro di 5 metri d'altezza costituisce allora un recinto circolare che si inserisce all'interno del volume principale della chiesa. Questo muro accoglie i fedeli "circumstantes" al proprio interno e tramite delle grandi "porte" li accompagna verso gli altri luoghi della chiesa, come il battistero, la cappella feriale, la penitenzieria, la sacrestia. Tutto l'interno del muro circolare conterrà un eccezionale racconto iconografico realizzato da Enzo Cucchi, che con pitture, altorilievi e bassorilievi, formerà un unico grande racconto visivo, visibile da tutta l'assemblea. Grande importanza avranno nel programma iconografico, i fianchi delle „porte" trattati con opere alla scala delle singole persone che le attraverseranno, a segnare il passaggio dalla sala dell'assemblea agli altri luoghi liturgici.

L'opera di Ettore Spalletti e l'opera di Enzo Cucchi risultano così di fondamentale importanza nella definizione dello spazio interno dell'aula liturgica. Spalletti assume qui un ruolo primario: conformare lo spazio interno dell'aula liturgica. L'opera di Spalletti dà allo spazio una densità e una sensibilità particolari. Proponendosi di fondere l'architettura in un colore quasi monocromo e di punteggiare i diversi ambiti con oggetti disegnati con cura – la fonte battesimale, l'acquasantiera, l'altare, l'ambone, – l'artista dovrà confrontare la sua opera con la gravità del contesto. Nell'opera di Spalleti si percepisce che la relazione con l'arte non dipende da una conoscenza della storia dell'arte ma dalla maniera in cui i fedeli s'identificheranno con l'opera stessa, prendendo coscienza della sua necessità. L'opera di Enzo Cucchi - che si basa su un riferimento preciso, l'iconografia cattolica "popolare", desunta dalle chiese della sua terra e della sua città, Ancona, - riesce a rendere comprensibile il rapporto tra singolo e universale rendendoci il rapporto tra un ambiente interno ed un ambiente esterno. Le opere di Cucchi prodotte da una fervida immaginazione, rappresentano creature e comprendono visioni del Giudizio Universale e dell'Apocalisse che sono un motivo reiterato nella sua pittura. Lo spazio pittorico di Ettore Spalletti avvolge lo spazio architettonico, definendo uno spazio azzurro, allo stesso tempo così vicino e così lontano. Lo spazio azzurro libera le immagini di Enzo Cucchi che reinterpretano le parole del rito.

progettista: Nicola Di Battista, artisti: Enzo Cucchi, Ettore Spalletti
liturgista: padre Silvano Maggiani. Nicola Di Battista è architetto a Roma.